

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 110 (1996)

Heft: 1

Artikel: Lo stemma del Vescovo di Lugano Giuseppe Torti

Autor: Redaelli, A. Mario

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-745587>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo stemma del Vescovo di Lugano

Giuseppe Torti

A cura di A. MARIO REDAELLI

Per i tre precedenti vescovi di Lugano, Giuseppe Martinoli, Ernesto Togni e Eugenio Corecco, la Curia vescovile aveva affidato l'incarico di studiare e realizzare lo stemma vescovile a Gastone Cambin di Breganzona, defunto nel 1991, fondatore dell'Istituto Araldico Lugano.

Continuando la tradizione, in occasione della nomina del nuovo vescovo Giuseppe Torti l'Autorità diocesana ha assegnato questo compito all'Istituto Araldico.

Con la biografia dell'attuale vescovo, fornita dalla Curia, pubblichiamo il disegno dello stemma e la motivazione degli elementi che lo compongono.



«Giuseppe Torti è nato il 1° febbraio 1928 a Ronco sopra Ascona da Giuseppe e Annunciata nata Poroli ed è attinente di Stabio. Dopo le elementari a Ronco s/Ascona, ha compiuto gli studi ginnasiali, liceali e teologici presso il seminario San Carlo di Lugano ed è stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1952 a Lugano, dal Vescovo Angelo Jelmini.

Il 13 settembre dello stesso anno era nominato vicario cooperatore di Bellinzona, il 17 febbraio 1963 economo spirituale della stessa parrocchia, mentre il 4 maggio 1963 riceveva l'investitura canonica del beneficio arcipretale.

Durante gli anni in cui era arciprete-parroco della Capitale, oltre alla funzione di Vicario Foraneo, assumeva altri importanti incarichi in Diocesi: membro del Sinodo diocesano 72, della Commissione catechistica diocesana (nominato il 19 dicembre 1963), giudice del Tribunale ecclesiastico (nominato il 19 luglio 1977), membro della Commissione ecumenica di dialogo (nominato il 6 dicembre 1975).

Il 30 giugno 1987, dopo ben 35 anni, lasciava la parrocchia di Bellinzona, assumendo la direzione della Caritas diocesana.

Il 25 settembre dello stesso anno era nominato canonico teologo del Capitolo della Cattedrale e l'11 agosto 1989 Pro-vicario generale della Diocesi, con il compito specifico di coordinare le attività pastorali diocesane, il lavoro delle varie commissioni e di supplire il vicario generale, mantenendo nel contempo la direzione della Caritas.

Il 21 ottobre 1991 il Vescovo di Lugano, Eugenio Corecco, lo nominava suo Vicario generale, con entrata in funzione il 1° novembre 1991.

Il 17 dicembre dello stesso anno era insignito del titolo di prelado d'onore di Sua Santità. Il 27 febbraio 1992 entrava nel consiglio d'amministrazione della Diocesi e l'8 giugno 1993 era nominato cappellano magistrato del Sovrano Ordine di Malta.

Il 2 marzo 1995, alla morte del Vescovo Eugenio Corecco, era nominato dal Collegio dei consultori amministratore diocesano, sede vacante.

Il 9 giugno del 1995 veniva nominato Vescovo di Lugano dal Papa Giovanni Paolo II e il 10 settembre dello stesso anno nella Cattedrale di S. Lorenzo in Lugano riceveva l'ordinazione episcopale nella so-

lenne celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Gilberto Agustoni.»

Motivazione della scelta die San Martino come simbolo personale del Vescovo Giuseppe:

Martino di Tours, evangelizzatore della Gallia e padre del monachesimo in Occidente, è il primo santo non martire.

San Martino divenne popolarissimo in tutto l'Occidente: in Francia è il santo cui è dedicato il maggior numero di chiese e molte località portano il suo nome.

Anche in Ticino gli sono dedicate numerose chiese, tra cui quella di Ronco s/Ascona, il paese del Vescovo Giuseppe.

Il mantello e la spada dello stemma, oltre al riferimento al santo, sono carichi di simbolismo biblico: tra l'altro, il mantello allude alla carità e la spada all'efficacia della parola di Dio.

* * *

Motto:

Fides per opera. È dalla vita e dalle opere che traspare la fede. Il testo è ispirato all'inno monastico delle lodi mattutine *Martine par Apostolis.*

Stemma della Diocesi di Lugano:

Definitivamente stabilito nel 1948, riprende con brisura lo stemma cantonale – invertendo la posizione dei colori – sul quale è posto l'attributo di San Lorenzo, patrono della Cattedrale di Lugano e della Diocesi.

Stemma del Vescovo Giuseppe Torti.

Inquartato: al 1° e 4° partito d'azzurro e di rosso, alla graticola di San Lorenzo d'oro sul tutto; al 2° e 3° d'argento al manto di San Martino di rosso steso su una spada d'azzurro posta in sbarra.

Le decorazioni esterne dello stemma sono state confermate dal Segretariato della Congregazione dei Vescovi. Vaticano, 23 giugno 1986.

Nota di redazione

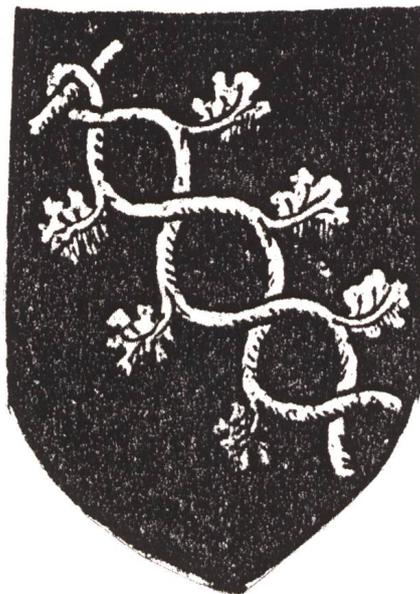
Decisamente non siamo d'accordo per l'infelice realizzazione del II e III quarto dello stemma dell'attuale Vescovo Giuseppe Torti suggerito dall'Istituto Araldico di Lugano.

Ricordiamo lo scritto di Giuseppe Dalla Torre¹ nel quale afferma che «l'araldica è soprattutto, è essenzialmente un linguaggio figurato. Lo stemma esprime

un'impresa, ricorda un fatto; per questo diventa un contrassegno; un cognome, direi, illustrato. Agli studiosi esso basta per indovinare di un monumento, di un sepolcro, di un edificio, quand'anche ogni scritta ne sia sparita, a chi appartenga».

Orbene lo stemma Torti esiste e la conferma la troviamo negli stemmari lombardi quali il Trivulziano (1460), l'Archinto (1550 ca.) e il Cremosano (1673) che sono concordi nel riportare un unico stemma, senza nessuna variante, e che si blasona:

di rosso, alla ritorta posta in banda di quattro cerchi finiti di sei foglie di quercia, tre per lato con un legnetto, fissante l'attorcitura, infilato in sbarra nell'estremo cerchio di destra, il tutto d'oro.



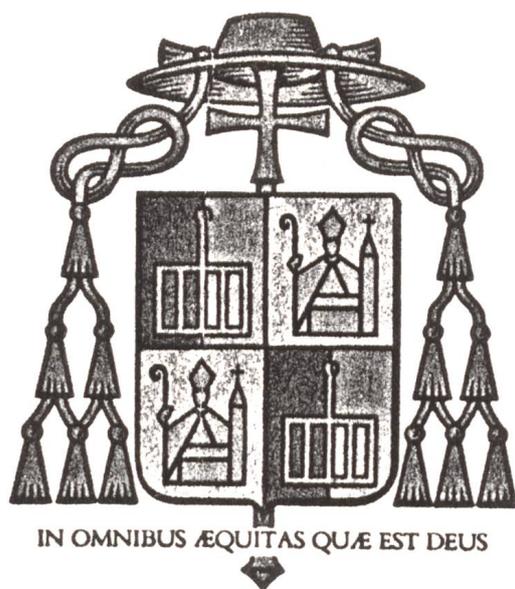
Questi preziosi stemmari rappresentano una fonte ricchissima per la ricerca araldica riguardante le famiglie delle attuali terre del cantone Ticino, terre, che non dobbiamo dimenticare, già soggette al dominio del ducato di Milano.

Lo stemma Torti sopra citato è pure diffuso nelle famiglie ticinesi e si tratta di uno stemma parlante in quanto innalzando una ritorta allude al nome della famiglia, arma che collima con la chiara e sintetizzata esplicazione di G. Dalla Torre.

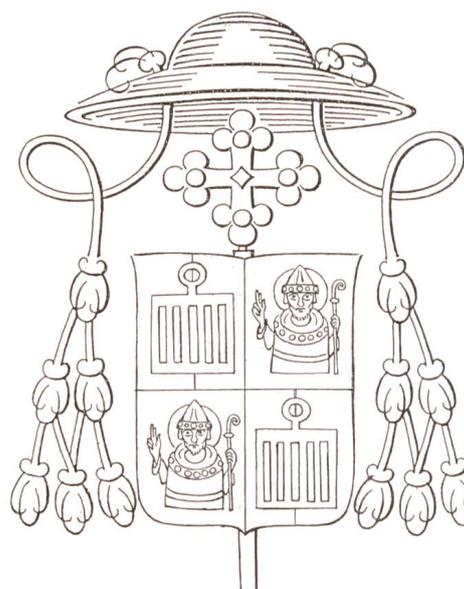
Con nostra lettera del 25 giugno 1995 abbiamo informato il Vescovo G. Torti delle nostre fruttuose ricerche riguardanti il Suo stemma di famiglia che doveva figurare inquartato con quello della Diocesi di Lugano.

S. E. Dr. Bruno Heim, autore di importanti pubblicazioni araldiche ecclesiastiche, araldista di fama internazionale e pure valente disegnatore nel campo araldico e rimarchiamo con nessuna mira di guadagno era a completa disposizione, malgrado le Sue diverse telefonate rimaste inevase, onde studiare e realizzare l'emblema vescovile.

Il nostro augurio è che questa spada di S. Martino in atto di dividere il mantello venga sostituita con lo stemma, ben visibile, della fam. Torti in quanto a tutt'oggi in questo emblema e senza tanta fantasia si ravvede nella sua composizione un'immaginetta religiosa!



Stemma del vescovo CORECCO.
Carta da lettera con disegno di G. Cambin



Stemma del vescovo CORECCO proposto e disegnato da
B. B. HEIM

Completiamo il disegno di S. E. Dr. Bruno Heim con il suo blasonamento:

inquartato: nel 1° e 4° partito d'azzurro e di rosso, alla graticola di S. Lorenzo d'oro, attraversante sulla partizione; nel 2° e 3° di rosso, alla ritorta posta in banda di quattro cerchi finiti di sei foglie di quercia, tre per lato con un legnetto, fissante l'attorcitura, infilato in sbarra nell'estremo cerchio di destra, il tutto d'oro.

Nota

G. DALLA TORRE, *L'araldica ecclesiastica*, in *Vita e pensiero*, sett. 1941, pp. 412–416 e ripreso da G. C. BASCAPÈ – M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli*, Roma 1983, p. 5.

Nota di B. B. H.

Già a suo tempo con Mons. Corecco avevo progettato il suo stemma vescovile in quanto non esisteva un'arma di famiglia. L'invio del mio progetto di esecuzione è stato respinto ricadendo la scelta proposta da un Istituto Araldico privato ticinese.

Personalmente non appartengo a qualsiasi forma di istituto araldico privato dai fini commerciali in quanto tutti i miei progetti sono sempre stati felicemente accettati da abati, vescovi, cardinali e papi.

Faccio notare che tutti questi miei lavori che sono frutto di una vita protesa nello studio araldico ecclesiastico sono stati eseguiti assolutamente senza scopo remunerativo ma bensì per pura e franca amicizia!

Tempestivamente a Mons. Torti, dopo la sua nomina di vescovo della Diocesi di Lugano, ho offerto, gratuitamente come mia consuetudine, la mia collaborazione per la realizzazione della Sua arma vescovile.

Purtroppo su pressione e consiglio, malauguratamente inavveduto, è stato suggerito per la progettazione dell'arma vescovile, di attenersi a quella prassi tradizionale di rivolgersi a un Istituto araldico privato.

Indirizzo dell'autore:
Mario Redaelli
Istituto Araldico
Via Camara 58
CH-6932 Breganzona